

«È stato un errore incoraggiare il dibattito»

DA ROMA GIOVANNI GRASSO

ENI
Non
to sul
ico

su eutanasia

La Margherita è preoccupata per lo "slittamento" del dibattito: dal testamento biologico all'eutanasia. Così "Europa", il quotidiano vicino ai dielle, ieri mattina sceglie di dedicare l'articolo di fondo alla spinosa questione. Con accenti critici che lambiscono il Quirinale. Il titolo dell'articolo è molto chiaro: «Un dibattito che non andava eccitato». Ma anche il contenuto non scherza. Sulla lettera di Piergiorgio Welby e sulla risposta di Giorgio Napolitano si è infatti aperto un dibattito - definito «una palestra», una «vetrina», una

«passerella» - che rischia di dare «la falsa illusione di una soluzione dietro l'angolo», quasi che decidere della vita o della morte sia «come una nomina alle ferrovie dello Stato». «Siamo spiacenti - dice ancora l'organo della Margherita - che il via libera al "circo" l'abbia dato il presidente della Repubblica». Eppoi, a conclusione: «Chi ha autorità e responsabilità non può non sapere che questo - umiliante - è purtroppo lo stato del nostro dibattito pubblico. Averlo eccitato e incoraggiato, francamente, è stato un errore». Spiega Maria Pia Garavaglia (Margherita), vicesindaco di Roma: «Il caso di Piergiorgio Welby - afferma - ci riempie di dolore, come tanti altri casi di sofferenza, di malattie ancora senza speranza. Appare tuttavia discutibile che da un caso certamente drammatico monti un dibattito con

esasperazione ideologiche sul tema della eutanasia e sulla opportunità di

un dibattito parlamentare». Anche i verdi, favorevoli all'eutanasia, concordano su un punto, ossia sul fatto che il dibattito sia stato originato dalla lettera del Quirinale: «È il testamento biologico il tema attualmente in discussione in commissione sanità del Senato - spiega il senatore Gian Paolo Silvestri - altra cosa è l'eutanasia alla cui discussione indirettamente ci ha coinvolto il presidente della Repubblica». Ma le sue critiche in realtà sono rivolte al presidente del Senato Franco Marini, per il suo no ad affrontare il discorso eutanasia in aula. Un no «stonato», secondo Silvestri, che pare voler bloccare anche la sola possibilità di avviare il pur necessario confronto con tutta la cautela e prudenza che richiede un simile argomento. Non accetteremo - conclude l'esponente dei Verdi - censure preventive». Il dibattito prosegue, con una sfilza di dichiarazioni contrarie alla "dolce morte". Ma l'eutanasia, la cui introduzione è richiesta anche dai repubblicani di Luciana Sbarbati, da singoli esponenti dell'Unione come il diessino Guido Calvi, oltre che dai radicali e dalla Rosa nel pugno, non è all'ordine del giorno in Parlamento. Il presidente della commissione Sanità del Senato, Ignazio Marino (ds) spiega con chiarezza: «I progetti di legge sul "testamento biologico" sono contro l'accanimento terapeutico, cioè per rinunciare alla tecnologia che si ha a disposizione accettando che non c'è più nulla da fare. L'eutanasia, invece, è un gesto attivo, come per esempio l'iniezione di un veleno nel paziente». Ribadisce il ministro della Sanità Livia Turco: «Testamento biologico e eutanasia sono due cose diverse, non lo dico io ma lo dicono medici e scienziati».

«Ero per l'eutanasia, ma oggi ho cambiato idea»

PIERGIORGIO GRECO

Più che una rumorosa rivendicazione di un presunto "diritto all'eutanasia", quella lettera all'allora presidente Carlo Azelio Ciampi voleva essere soprattutto uno sfogo. Lo sfogo di chi, dall'età di dodici anni alle prese con una terribile artrite reumatoide

che poi per ben diciotto anni l'ha tenuta inchiodata ad un letto, avvertiva come ostile la società che la circondava. Lo sfogo di chi, quindi, chiedeva l'intervento del capo dello Stato per ottenere una sola cosa: un aiuto concreto per poter scegliere, se la sua condizione un domani fosse peggiorata, come e quando farla finita.

Oggi Germana Lancia, 44 anni di Roma ma originaria di Canistro (Aq), vive su una sedia a rotelle, lavora alla Sapienza, dove ha ideato uno sportello disabili divenuto un modello in Italia e, soprattutto, ha cambiato idea su quella sua richiesta a Ciampi datata 1999: «La vita merita sempre di essere vissuta», scrive in una nuo-

va lettera, questa volta inviata a Piergiorgio Welby che, proprio come lei sette anni fa, ha chiesto al presidente della Repubblica di fare qualcosa affinché la "dolce morte" possa trasformarsi presto in un diritto per tutti. «Signor Welby con il tempo ho rivisto le mie posizioni sull'eutanasia», inizia il mes-